

ANNI 80/JILL EISENSTADT

Sulla spiaggia dei newyorchesi restano lattine di birra e mozziconi

Una lingua di sabbia ai confini di Queens, negli Usa di Reagan: un gruppo di amici si ritrova ogni anno per le vacanze. Droga, noia, apatia, futuro incerto. Fanno i bagnini d'estate e i commessi d'inverno. Solo Alex andrà all'università e l'equilibrio si romperà irrimediabilmente

Membro del «Literary Brat Pack» degli Anni Ottanta (con Bret Easton Ellis, Jay McInerney e Tama Janowitz), Jill Eisenstadt è nata a Queens nel 1963. È narratrice, sceneggiatrice, insegnante. Fra i suoi titoli: «From Rockaway» (uscito in italiano nel '93 da Pironti e ora riedito da Black Coffee), «Kiss Out», «Swell»

GIUSEPPE CULICCHIA

Rockaway Beach. Una spiaggia di New York. Una canzone dei Ramones. Un romanzo di Jill Eisenstadt. Quello del suo esordio: uscito per la prima volta negli USA nel 1987 sull'onda di quella che all'epoca era la nuova generazione di giovani talenti della letteratura americana - tra cui Bret Easton Ellis, Jay McInerney, Tama Janowitz e Donna Tart - e ritradotto oggi da Leonardo Taiuti per le Edizioni Black Coffee di Firenze, ha come protagonisti un gruppo di ragazzi molto working-class che vive ai margini della città affacciata coi suoi grattacieli sulle acque dell'Atlantico. Rockaway Beach è un posto particolare.

Ai confini di Queens, ferita di recente dall'uragano Sandy, portata ad esempio quando si parla dell'innalzamento degli oceani dovuto alle mutazioni climatiche, è da sempre frequentata dagli newyorchesi e in quel buco temporale a metà degli anni Ottanta da non pochi *dropout*. Oltre alle conchiglie, sulla stretta lingua di sabbia della Rockaway Beach del romanzo si trovano lattine di birra vuote e mozziconi di sigaretta. E i protagonisti al centro della vicenda incarnano la generazione che nell'America di Reagan si è ritrovata ad avere vent'anni dalla parte «sbagliata» della piramide sociale.

Del gruppo fanno parte Alex, che contrariamente agli altri è riuscita a tirarsi fuori dalle sabbie mobili dell'emarginazione trovando posto a Camden, una università del New England frequentata dai giovani-bene di *Meno di zero*

Le regole dell'attrazione che ovviamente non fanno che feste dove «pippano tutti» (la Eisenstadt ha studiato al Benington College come Ellis e altri componenti del *literary brat-pack* di cui sopra); Timmy, che a New York è venuto a stare con la madre dopo il divorzio dei suoi ed è sempre nei casini fino al collo e d'estate a Rockaway Beach tira su qualche dollaro facendo il bagnino; e con loro Chowderhead e Peg, anch'essi bagnini e privi di prospettive per quanto riguarda il futuro: l'unica cosa che riescono a individuare, quando aguzzano la vista per guardare lontano, è il puntino nero che indica la presenza di un surfista al largo della costa. Per cui, finita l'estate, il massimo che riescono a fare è trovare lavoro in un minimarket. Ah, e poi c'è il pessimo Sloane. Uno come lui c'è sempre, anche nella vita vera.

Uno dei problemi di Timmy, che da ragazzino ha fatto le scuole in un istituto cattolico dove una zia suora piuttosto manesca temutissima dai suoi compagni stranamente non gli ha mai messo le mani addosso, è che Alex è la sua ex fidanzata. E di Alex in realtà Timmy è ancora parecchio innamorato, anche se ha provato inutilmente a odiarla quando la ragazza lo ha lasciato. Ne è dolorosamente consapevole mentre con lei e gli altri della ghenga prova a scrollarsi di dosso la noia e l'apatia organizzando falò notturni in spiaggia, tra cannoni e bevute e giochi e improbabili gelati denominati Speciale Nottambuli e scommesse su chi avrà la meglio in un combattimento tra cani, per tacere di quando i due si scrivono dopo la partenza di lei.

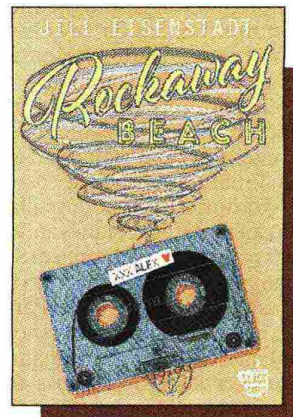
E un mondo piccolo piccolo, quello dei nostri antieroi, paradossalmente stretto tra l'immenità della distesa d'acqua che hanno di fronte e le mille luci della metropoli capitale del mondo alle spalle. Tra fast-food e pizzerie, turni di guardia in spiaggia e interminabili pomeriggi passati a discutere in modo velleitario di come cambiare in meglio le loro esistenze, soffocano quelli che secondo alcuni dovrebbero essere i migliori anni della vita (Paul Nizan com'è noto non sarebbe d'accordo), stordendosi di alcol e di fumo e parlando di sesso più che praticarlo.

Proprio questa latente sensazione di star sprecando la giovinezza in una lunga teoria di giornate e notti annegate nella banalità cementa lo stare assieme di chi pare destinato a restare ancorato a Rockapulco, come viene scherzosamente chiamata la spiaggia che dà il titolo al libro. Mentre per Alex è diverso: al suo primo semestre, tra una lezione di antropologia sociale, una festa a tema intitolata «Nei Panni di Babbo Natale» e un compagno di corso convinto che il dormitorio del college sia infestato, si è innamorata di Joe, uno con un sorriso da rivista, originario di San Diego, California, decisamente non uno da Rockaway Beach. Peccato che lei finisca per portarcelo. Roba che Timmy vorrebbe tanto picchiarlo. Ma lui non è tipo, al contrario di Sloane. All'orizzonte, intanto, si profilano riti di passaggio degni del *Signore delle mosche*. Raccontare di più significherebbe far torto ai (nuovi) lettori di questo romanzo, che riletto a distanza di un trentennio dà la sensazione di entrare in una capsula

spazio-temporale.

La Rockaway Beach di oggi non è più quella cantata dai Ramones o raccontata dalla Eisenstadt. Ma in un certo senso è sempre lei. E anche l'energia e la disperazione dei personaggi di questo romanzo non sono così lontani da quelle dei loro coetanei di oggi. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Jill Eisenstadt
«Rockaway Beach»
(trad. di Leonardo Taiuti)
Black Coffee
pp. 256, € 15